



Vita associativa

- Al 31 dicembre 2012 i soci A.S.A.R. sono 263.
- L'Assemblea sociale si è tenuta a Salò il 16 marzo 2013 per l'approvazione della relazione del presidente e del bilancio consuntivo 2012 e del bilancio preventivo 2013.
- Il Consiglio direttivo 2011-13: Domenico Fava, Gianfranco Ligasacchi, Claudia Dalboni, Liliana Aimo, Gian Pietro Brogiolo, Antonio Fotoglio, Silvana Ciriani.
- Il Collegio sindacale 2011-13: Giuseppe Agocchini, Veniero Porretti, Silvia Merigo, Fabio Verardi, Giovanni Pelizzari.
- La prossima Assemblea sociale eleggerà il Consiglio direttivo e il Collegio sindacale per il biennio 2014-15.

L'attività editoriale 2013

Molte le collaborazioni con Enti e Associazioni

Nell'autunno 2012, utilizzando un apposito contributo del Gal Garda-Valsabbia, sono stati predisposte dall'A.S.A.R. tre serie di 12 pannelli didattici, in formato cm 110x80, su tre specifici argomenti gardesani:

- Olivi e olio a Tignale;
- La Grande Guerra nell'Alto Garda;
- La Valle delle cartiere.

I pannelli, con testi e fotografie, sono a disposizione di Comuni, Biblioteche, Enti, Istituti scolastici e Associazioni culturali per iniziative locali; chi è interessato può farne richiesta.

In dicembre l'A.S.A.R. ha contribuito alla pubblicazione del volume *David Herbert Lawrence e il Garda*, curato da Stefania Michelucci, con introduzione di Mauro Grazioli, edito da M.A.G. Museo Alto Garda e Il Sommolago nella collana *Pagine del Garda*. Particolarmente interessanti sono le pagine dei saggi dedicati dallo scrittore inglese al lago, a Gargnano, a Villa, a San Gaudenzio e a Tignale e ad alcuni personaggi che incontrò e conobbe durante

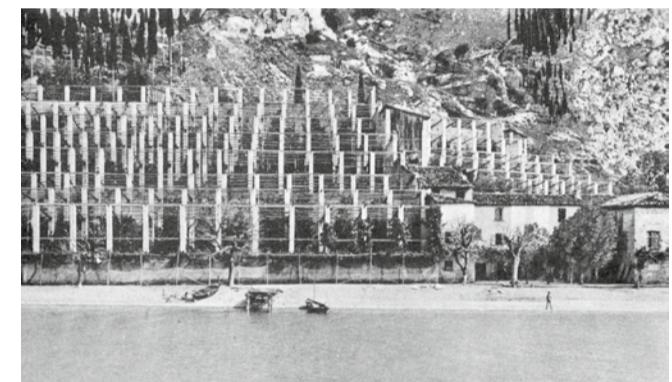
il suo soggiorno in riva al Garda dal settembre 1912 all'aprile 1913. Il libro è stato presentato a Riva il 7 dicembre 2012.

In marzo, in vista della Giornata del F.A.I., l'A.S.A.R. ha pubblicato in collaborazione con il Comune di Salò l'opuscolo *Il lazaretto di Salò*, di Giuseppe Piotti. Verrà presentato, insieme ad un filmato, giovedì 10 ottobre, alle ore 17.30, presso il Municipio di Salò, nella Sala del provveditore. Infine, è già pronto il volume *La Riviera di Salò nel Settecento*, che raccoglie gli atti del Convegno storico organizzato dall'ASAR il 6 ottobre 2012 in occasione del 300^{mo} anniversario di fondazione del Monastero della Visitazione di Salò. Il lavoro, curato da Gianfranco Ligasacchi, con testi di Claudia Dalboni, Giuseppe Piotti, Liliana Aimo, Giovanni Pelizzari, Rita Flora e Severino Bertini, edito in collaborazione con i Comuni di Salò e Gargnano e della



Comunità Montana Parco Alto Garda bresciano, sarà presentato giovedì 17 ottobre, alle ore 17.30, presso il Municipio di Salò, nella Sala del provveditore.

Per notizie anche sulle altre pubblicazioni A.S.A.R. si può fare riferimento al sito internet www.asar-garda.org (do.fa.)



CAMMINARE E CONOSCERE CON A.S.A.R.

Un calendario fitto di escursioni

Le escursioni programmate e portate a termine nel 2013 hanno confermato una costante partecipazione dei soci con motivazioni diverse: il piacere di un percorso sconosciuto da condividere con amici, il desiderio di conoscere una testimonianza storica, legata ad un contesto ambientale diverso da quello in cui viviamo, la soddisfazione di raggiungere una meta, caratterizzata da un percorso di un certo livello ed impegnativo, la condivisione di un pasto allettante, come lo spiedo o una grigliata mista.

Ma c'è una ragione, che forse rappresenta un denominatore comune per chi partecipa e vive le escursioni proposte da A.S.A.R.: il senso di appartenenza ad un gruppo, con il quale condividere gli obiettivi e le finalità dell'Associazione.

Le uscite vissute hanno interessato il territorio bresciano, ma anche quello di province e di regioni diverse dalla nostra: il

Trentino ha aperto la lunga serie, a Prè, in Val di Ledro, con l'ormai conosciuta *Festa del sól*: in febbraio, nel giorno dedicato a Sant'Agata, quasi per miracolo il sole ritorna sul paese di Prè, dopo tre mesi di assenza, "da Santa Agà el sól l'è giù per la cuntrà...". E dopo una bella e fresca camminata, pestando neve e ghiaccio, non è mancato il piacevole pranzo, tipicamente locale, dalla polenta di patate, alla minestra d'orzo, ai dolci trentini, canonicamente serviti sotto il solito grande tendone.

Siamo stati in provincia di Verona, a Spiazzi, al santuario della Madonna della Corona, salendo dalla valle dell'Adige, da Brentino, seguendo un percorso che aveva lo spirito di un pellegrinaggio, caratterizzato costantemente dalle rappresentazioni del Santo Rosario, nei diversi misteri della luce, della gloria, della gioia e del dolore. Lo spiedo, tipico piatto della tavola bresciana, ci ha accolto dopo una camminata

CONTINUA A PAG.2 →



Le prossime escursioni

22 settembre:
Da Tenno al Rifugio San Pietro
Ritrovo: ore 8.30, a Riva, allo sbocco dell'ultima galleria; ore 9.00, a Tenno, parcheggio

29 settembre:
Nella Valle delle cartiere
Ritrovo: ore 9.00, a Toscolano ponte

6 ottobre:
A Portese e Cisano
Ritrovo: ore 9.00, a San Felice del Benaco, piazza ex Monte di Pietà

più o meno impegnativa: a Limone, presso la comunità dei Comboniani, al pranzo di solidarietà, dopo l'esperienza del Sentiero del sole e il traguardo a Capo Reamòl; a San Michele, a metà percorso lungo la Bassa Via del Garda da Salò a Toscolano, l'esperienza si è ripetuta con grande soddisfazione da parte dei partecipanti, ma con la difficoltà di riprendere il cammino con la pancia troppo piena e sotto un terribile acquazzone; e ancora alla Baita Segala, quasi lo spiedo risultasse un premio meritato, dopo la lunga ed impegnativa camminata da Limone, 1.250 metri di dislivello!! Anche in Valle Sabbia, a Livemmo, dopo aver seguito con attenzione la breve, ma chiara relazione del prof. Bonomi sui rapporti storici tra la Comunità della Valle Sabbia e la Riviera in merito all'economia del ferro, nonché la visita col prof. Marchesi al forno fusorio, il nostro palato è stato gratificato da un saporito spiedo, cotto e curato secondo regole culinarie tipiche del territorio.

Siamo ritornati sui luoghi, in parte già visitati negli scorsi anni, della grande guerra, a Passo Nota, tra i ruderi delle postazioni militari, nel piccolo cimitero italiano, testimoni di un passato di forte sofferenza. La passeggiata sul *Sentér del Tampa*, tra la località di Piovere e del magico Denervo, ci ha fatto tornare indietro nel tempo, agli inizi del '900, periodo in cui visse questo curioso personaggio, carbonaio di professione. Abbiamo camminato sull'altopiano di Serle, Cariadeghe, visitando con stupore e meraviglia questo territorio magico, ricco di doline e di depressioni di ogni dimensione e profondità, conosciuto ed apprezzato per le caratteristiche geomorfologiche e botaniche: il *Bus del Zel, del Lat* e specie di orchidee sono le testimonianze che abbiamo apprezzato.

Il territorio di Varese, in particolare il parco archeologico di Castelseprio e il monastero di Torba, è stato oggetto di visita con il prof. Brogiolo, miglior guida non potevamo desiderare!! Numerose, chiare ed approfondite le conoscenze in merito ai periodi di tali nuclei storico-archeologici, dal romano nel III secolo, all'età gota del V-VI secolo: il tutto dettagliato da notizie riguardanti le fortificazioni, gli edifici sacri, le abitazioni e la ricchissima storia del monastero, con i suoi preziosi affreschi.

Claudia Dalboni

Per diventare soci A.S.A.R.

- Compilare e consegnare la domanda di adesione (scaricabile dal sito www.asar-garda.org);
- Provvedere al versamento della quota sociale, che per il 2013 è di Euro 10,00 per i soci ordinari e di almeno Euro 30,00 per i sostenitori (in omaggio un libro A.S.A.R., a scelta). La quota può essere consegnata ad uno dei consiglieri o sindaci o versata tramite c/c bancario (IBAN: IT 34 P 03500 55180 000000008128).

Notizie dagli archivi di Salò

L'inventario dell'archivio della Comunità di Riviera

Si è concluso in queste settimane il lavoro di inventariazione dell'archivio della Comunità di Riviera, alias Magnifica Patria, che raccoglie i documenti prodotti dagli uffici della Comunità e del provveditore veneziano che governava la Comunità e risiedeva a Salò durante la dominazione veneziana (1426-1797). Con la caduta della Repubblica di Venezia e la conseguente soppressione dell'istituzione sovracomunale gardesana, l'archivio è passato al Comune di Salò che ne ha curato la conservazione e tuttora lo custodisce.

L'archivio della Comunità di Riviera, tra i più importanti e meglio conservati della Regione Lombardia, si compone di 1498 unità archivistiche per complessive 720.000 pagine di documenti che raccontano la storia dei Comuni che facevano parte della Comunità.

Cominciato nel 1998 da Giuseppe Scarazzini (Pino) con un gruppo di appassionati volontari, il lavoro di inventariazione ha subito una sospensione di due anni a causa del terremoto del 2004. Dopo la morte di Pino (1 febbraio 2009) il gruppo è stato seguito da Giuseppe Piotti.

La pubblicazione dell'inventario è prevista nel 2014, una volta ottenuta l'approvazione della Soprintendenza archivistica.

L'archivio storico ottocentesco del Comune di Salò

Il gruppo di archivisti dell'ASAR ora è impegnato nella rilettura dei documenti della sezione ottocentesca dell'archivio comunale di Salò (1797-1897) per integrare l'inventario esistente con descrizioni più dettagliate del contenuto dei 303 faldoni che compongono l'archivio. Inoltre si procederà all'integrazione dell'inventario dell'Ottocento con i documenti prodotti dal Comune di Salò e dagli uffici circondariali negli anni della Repubblica

Cisalpina (1797-1802), dalla Repubblica Italiana (1802-1805) poi Regno d'Italia (1805-1814), non inventariati e raccolti in mazzi conservati in scatoloni.

La riproduzione digitale dei documenti

Grazie al finanziamento della Regione Lombardia e alla partecipazione di Roberto Grassi, amministratore del fondo Scarazzini, l'archivio di Salò è stato dotato di un'apparecchiatura per la riproduzione digitale dei documenti. Il progetto di riproduzione in corso di realizzazione consentirà di digitalizzare oltre 120.000 pagine di documenti dell'archivio d'antico regime del Comune di Salò (1431-1805) entro il primo trimestre 2014.

La Regione Lombardia sta collaudando il modulo di interrogazione/presentazione delle descrizioni archivistiche (applicazione Archimista) e l'associazione delle riproduzioni dei documenti alle descrizioni pertinenti. A regime si potranno consultare i documenti dell'archivio comunale entrando nel sito web www.archividelgarda.it o nel sito della Regione.

Il sito www.archividelgarda.it, pubblicato nel 2010 grazie al finanziamento del fondo Scarazzini, risente un poco degli anni e dovrà essere riprogettato, ma è costantemente arricchito dall'ASAR con la pubblicazione di nuovi testi di storia gardesana in formato PDF consultabili *on-line* e scaricabili. È stato visitato finora 19.000 volte.

Il restauro dei volumi

Dopo il restauro del repertorio dell'archivio della Comunità di Riviera *Lumen ad revelationem* (dal 1426 al 1608) e dei due successivi (1607-1630 e 1631-1658) a cura di Studiocarta, riprodotti e consultabili nel sito www.archividelgarda.it, il Comune di Salò ha avviato un progetto triennale di restauro di 11 volumi, co-finanziato da Regione Lombardia e fondo Scarazzini, affidato al laboratorio di restauro delle suore del Monastero di Viboldone (MI). Quattro volumi sono già stati restaurati e riconsegnati al Comune di Salò, altri quattro saranno consegnati a breve e i restanti tre nel 2014.

Il prossimo 17 ottobre, alle ore 17.30, presso il Municipio di Salò, saranno presentati al pubblico i volumi restaurati e le tecniche di restauro adottate.

Gianfranco Ligasacchi



IL LAZZARETTO DI SALÒ

La riscoperta di un luogo e della sua storia

Nel medioevo l'ospedale è sostanzialmente un ospizio, in cui vengono ospitate ed assistite persone che altrimenti non prebbero procurarsi con le proprie forze le risorse per vivere, come bambini, anziani, handicappati, vedove. Questi istituti sorgevano per lo più per iniziativa privata, in conseguenza di lasciti testamentari benefici o grazie all'impegno di ordini religiosi o confraternite.

Il lazzaretto, invece, è un ospedale di tipo "moderno", cioè un luogo deputato all'assistenza e alla cura di malati sofferenti di certe malattie e bisognosi di interventi specifici, nell'ambito, come vedremo, delle conoscenze e delle pratiche mediche del tempo. Casi analoghi possiamo riconoscere nei lebbrosari e, soprattutto, negli ospedali degli "incurabili", cioè gli ammalati di sifilide.

D'altra parte, è una struttura voluta e mantenuta dal potere pubblico, Stato o Comune che sia, che riconosce in essa uno strumento essenziale del governo di una società complessa e mobile.

Il primo lazzaretto nasce a Venezia nel 1423 sotto la pressione di un nuovo apparire sull'orizzonte italiano della peste, che dopo la grande pandemia del 1348 non è mai scomparsa totalmente dal territorio europeo e periodicamente è tornata a terrorizzare le popolazioni ed a mobilitare i sovrani nella difesa delle comunità da loro governate.

Questo ospedale viene collocato sull'isola di Santa Maria di Nazareth ed il personale assistenziale viene tratto dall'organico dell'ospedale di San Lazzaro, che la Repubblica utilizzava da alcuni secoli per l'isolamento e l'assistenza dei lebbrosi. Da queste radici hanno preso origine le due denominazioni più comuni dell'istituto, *nazaretum* o *lazaretum*.

La sua esistenza è finalizzata ad un duplice scopo: da un lato contribuisce alla difesa della comunità umana dal pericolo della peste attraverso l'isolamento dei possibili portatori del contagio, che, ricoverati coattivamente nel lazzaretto, vengono sottratti al libero contatto con i loro simili e messi in condizione di non nuocere; d'altra parte, permette la continuità degli scambi commerciali, fondati sul movimento di cose e persone, poiché garantisce, nei limiti del possibile, che i fattori di diffusione del morbo non entrino nel circolo dei contatti economicamente significativi e permette che non cessino i collegamenti

e non vengano soffocati gli scambi in presenza di rischio sanitario.

Non è un caso che il primo lazzaretto nasca a Venezia, città eminentemente commerciale e fortemente motivata a mantenere viva l'attività economica anche in momenti pericolosi; ed altrettanto non casuale è la nascita di un istituto simile nel XV secolo a Salò, un Comune che sta al centro di un territorio come la Comunità di Riviera che vive di un'economia di scambio, fatta di trasformazione di materie prime e di commercio e che non può rinunciare ad aprirsi al mondo per sopravvivere.

La Serenissima, antesignana della politica sanitaria tra gli Stati italiani, elaborerà ulteriormente il concetto di lazzaretto distinguendo questo modello di ospedale in tre diversi istituti, finalizzati rispettivamente al ricovero degli appestati, dei sospetti e dei convalescenti, che verranno perciò ospitati in luoghi separati tra loro. Ciò non accadrà a Salò, per carenza sia di spazi che di risorse finanziarie; tuttavia i salodiani mostreranno di conoscere con chiarezza la natura e le potenzialità di questo istituto e ne faranno un uso intenso almeno fino al Settecento inoltrato.

Venezia farà scuola anche da un altro punto di vista: consapevole del fatto che il suo approccio "statale" al problema sanitario comporta spesso una pesante invasione degli spazi di vita privata dei sudditi, appagherà la severità delle norme e la durezza delle misure di prevenzione del contagio su modelli di comportamento e figure tratti dalla sfera religiosa.

Infatti, alla figura di San Sebastiano, tradizionale punto di riferimento dei sofferenti che trovano nel santo un modello di pazienza e di fiducioso affidamento alla volontà divina, affiancherà San Rocco, che diverrà un vero e proprio manifesto della politica sanitaria veneziana.

Secondo la tradizione, infatti, questo santo, colpito dalla peste, si sarebbe volontariamente sottratto al commercio umano isolandosi in un bosco fino al momento della guarigione, sopravvivendo in questo spontaneo esilio grazie ad un cagnolino che gli avrebbe procurato il cibo necessario sottraendolo alla mensa del padrone.

Il governo veneziano assumerà San Rocco come modello di comportamento che i sudditi avrebbero dovuto imitare, sopportando con consapevole pazienza le misure restrittive a cui lo stato li sottoponeva per il bene della comunità ed apprezzan-

do l'impegno con cui il potere pubblico li assisteva e sosteneva durante la malattia, permettendo loro di rientrare in società dopo la guarigione.

La stretta relazione del culto dei due santi con le emergenze sanitarie e la graduale prevalenza di San Rocco come punto di riferimento protettivo nei confronti della peste sono evidenti anche a Salò, dove al culto tradizionale per San Sebastiano si affianca e prevale quello per San Rocco dal momento in cui nasce il progetto di fondazione del lazzaretto locale.

Il lazzaretto di Salò nasce da una delibera del consiglio generale del Comune, datata 7 giugno 1484, che prevede l'acquisto di una pezza di terra appartenente a Gerolamo Bergamini "ultra lacum prope foramen ab anguanis".

Nei registri della sanità del Comune troviamo ampia documentazione dei lavori di costruzione: il nome dell'architetto a cui l'edificazione viene affidata, "mastro Batista dei Osei da Bressa, architecto", gli artigiani e le maestranze intervenute nella costruzione, i materiali acquistati ed i costi sostenuti dal Comune. Gli operai impegnati nella fabbrica spesso diventano benefattori della stessa; d'altra parte, fra di essi si trovano anche condannati dal provveditore a pene da scontare lavorando uno o due mesi nel lazzaretto. Ciò consente di concludere che quest'opera non solo è commissionata e guidata dal Comune, ma impegna tutta la comunità salodiana come una vera e propria priorità collettiva.

La struttura, in piena efficienza entro la metà del XVI secolo, subì nei secoli successivi diversi interventi di manutenzione, ristrutturazione e restauro; venne poi destinata ad altri usi dal XIX secolo.

Il complesso architettonico si articola in più spazi, che rispondono a differenti e complementari funzioni. Il corpo maggiore dell'edificio è destinato ad ospitare le camere per i ricoverati e le stanze di servizio. Sul lato orientale dell'area si trova quello che potremmo chiamare "lo spazio della speranza", la piccola chiesa dedicata a San Rocco.

Tra questi due edifici e le pendici della collina si apre un cortile, in cui si depositano e si disinfeztano le merci sottoposte a sequestro dai sanitari e, durante l'epidemia, si scavano le grandi fosse comuni, in cui i cadaveri dei morti di peste vengono gettati, ricoperti da uno strato di calce viva per scongiurare la possibile comunicazione del contagio.

L'organico del lazzaretto è costituito innanzitutto da un priore e da un vicepriore; ci sono poi i guardiani, che hanno funzione di sorveglianza e sono responsabili della conservazione e della disinfezione delle merci; infine c'è il personale di servizio, costituito dagli "sboratori", competenti delle disinfezioni, da coloro che si occupano dei servizi alle persone e dai "nettezzini" o "sottradori", coloro che trasportano e seppelliscono i cadaveri. L'opera di tutte queste persone si svolge sotto la direzione ed il controllo dell'ufficio di sanità del Comune e la supervisione di quello della Riviera.

Iniziative A.S.A.R. per ottobre-novembre 2013

Giovedì 10 ottobre 2013, ore 17.30

Salò, Palazzo municipale

Presentazione dell'opuscolo e del filmato

"Il lazzaretto di Salò";

Giovedì 17 ottobre 2013, ore 17.30

Salò, Palazzo municipale

Presentazione degli atti del Convegno per i 300 anni di fondazione del Monastero della Visitazione, tenuto il 6 ottobre 2012; presentazione del restauro di unità degli archivi comunali;

Sabato 19 ottobre 2013, ore 9.30-12.30 e 14.30-17

Toscolano Maderno,

ex Palazzo municipale

Convegno storico: La Grande Guerra nell'Alto Garda;

Breve corso sulla Comunità di Riviera

24 ottobre 2013: *Origine e natura della Magnifica Patria*;

31 ottobre 2013: *La dialettica tra Comuni, Quadre e Comunità*;

7 novembre 2013: *Economia e società nella Magnifica Patria*.

I tre incontri si terranno a Salò, Palazzo municipale, dalle ore 17.30 alle 19.



Giuseppe Piotti



Un Convegno sulla Grande Guerra nell'Alto Garda

In programma a Toscolano Maderno il 19 ottobre 2013

Sull'onda delle iniziative già promosse in altre zone d'Italia in vista dell'anniversario dei 100 anni dall'inizio della Grande Guerra, anche l'A.S.A.R. intende già da quest'anno avanzare alcune proposte sull'argomento agli Enti presenti sul territorio.

Anche grazie alla Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano, ad alcuni Comuni che ne fanno parte (Limone sul Garda, Tremosine, Tignale, Gargnano e Toscolano Maderno), a Il Sommolago di Arco, al MAG Museo Alto Garda, ai Comuni trentini di Riva del Garda, Nago Torbole, Arco e Ledro e a quello veronese di Malcesine, l'A.S.A.R. ha già pubblicato e presentato i volumi:

- "La grande guerra nell'Alto Garda. Diario storico militare del Battaglione Venzone. 23 maggio 1915-16 marzo 1916", Salò-Arco 2008, pp. 255;
- "La grande guerra nell'Alto Garda. Diario storico militare del Comando del Settore del Monte Altissimo. 8 aprile 1917-19 agosto 1918", Salò-Arco 2010, pp. 271;
- "La grande guerra nell'Alto Garda. Diario storico militare del Battaglione Val Chiese. 16 maggio 1915-30 aprile 1918", Salò-Arco 2010, pp. 463.

- "I caduti della Grande Guerra a Toscolano Maderno", Salò 2008, pp. 128.

Per il 2013 il Consiglio direttivo dell'A.S.A.R. ha valutato positivamente l'organizzazione di un Convegno sul tema della Grande Guerra nell'Alto Garda e la successiva pubblicazione degli atti. Il Convegno si terrà a Toscolano Maderno, presso l'ex Palazzo municipale, sabato 19 ottobre 2013.

Il programma prevede i seguenti interventi, suddivisi in due sessioni, una al mattino dalle ore 9.30 alle 12.30, una al pomeriggio dalle ore 14.30 alle 17:

- Mauro Grazioli, "Tra tema e desio". *Il Garda trentino fra il 1914 e il 1915*;
- Antonio Foglio, *L'avanzata dei bersaglieri in Valvestino*;
- Domenico Fava, *Il Sottosettore IV bis di Passo Nota*;
- Mauro Zattera, *Un quadrumviro ai Fortini. Le memorie di Cesare Maria De Vecchi*;
- Tiziano Bertè, *L'artiglieria italiana sull'Alto Garda*;
- Marco Faraoni, *La prima guerra mondiale sul Lago di Garda tra spionaggio, mine e sommergibili*;
- Luca Zavanella, *Tracce di una guerra. Il censimento dei manufatti militari dopo cento anni*.

Al Convegno, presieduto da Romano Turini, hanno concesso il patrocinio la Provincia di Brescia - Assessorato alla cultura, il Comune di Toscolano Maderno, la Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano, il Consorzio Lago di Garda - Lombardia, la Comunità del Garda.

Per il 2014 si prevedono la pubblicazione degli atti e la prosecuzione del lavoro di ricerca in vista della pubblicazione di altri volumi; indicativamente, in base ai finanziamenti a disposizione, potrebbero essere:

- a) Diario storico militare del Reggimento dei Bersaglieri, che nel maggio 1915 avanzò in Valvestino e si portò poi in Valle di Ledro.
- b) Diario storico militare del Battaglione Ivrea. 24 maggio 1915-31 luglio 1917;
- c) Diario storico militare del Comando di Sottosettore IV bis di Passo Nota, in Comune di Tremosine, da cui dipendevano le unità schierate lungo il fronte ledrense.

È evidente che il convegno, il lavoro di ricerca, trascrizione e studio dei documenti e la loro pubblicazione richiedono parecchie risorse, sia umane che finanziarie. È tuttavia un modo per far conoscere ad un pubblico più largo avvenimenti ormai dimenticati che hanno segnato il territorio e generazioni di uomini.

Referente del Convegno, per ogni aspetto organizzativo, è Gianfranco Ligasacchi: tel. 0365.643435 - cell. 339.2105474 - francoliga@alice.it

Domenico Fava

Associazione Storico-Archeologica della Riviera del Garda - Salò


Associazione
il Sommolago - Arco

con il patrocinio di
    

L'Associazione Storico-Archeologica della Riviera del Garda (A.S.A.R.) di Salò, in collaborazione con l'Associazione il Sommolago di Arco, organizza il Convegno

La Grande Guerra nell'Alto Garda

Toscolano Maderno - Ex Palazzo municipale - Largo G. Matteotti
Sabato 19 ottobre 2013

Programma

Ore 9:30-12:30

Saluto delle Autorità

Relatori:

Mauro Grazioli

"*Tra tema e desio*". *Il Garda trentino fra il 1914 e il 1915*

Antonio Foglio

L'avanzata dei bersaglieri in Valvestino

Domenico Fava

Il Sottosettore IV bis di Passo Nota

Tiziano Bertè

L'artiglieria italiana sull'Alto Garda

Ore 14:30-17:00

Mauro Zattera

Un quadrumviro ai Fortini. Le memorie di Cesare Maria De Vecchi

Marco Faraoni

La Prima guerra mondiale sul Lago di Garda tra spionaggio, mine e sommergibili

Luca Zavanella

Tracce di una guerra. Il censimento dei manufatti militari dopo cento anni

Dibattito conclusivo

Presiede: **Romano Turrini**

Segreteria organizzativa: A.S.A.R. - Via Fantoni, 49 - 25087 Salò

Referente: Gianfranco Ligasacchi - tel. 0365.643435 - cell. 339.2105474 - francoliga@alice.it



Il censimento delle fortificazioni della Grande Guerra nell'Alto Garda Bresciano

Il territorio dell'Alto Garda Bresciano è stato densamente fortificato durante la Prima Guerra Mondiale, realizzando un complesso difensivo che ha sfruttato praticamente ogni crinale con una rete di migliaia di postazioni collegate da centinaia di chilometri di sentieri, mulattiere e strade.

Le fortificazioni si sono conservate in buone condizioni, ma sono cadute in un oblio per cui oggi si rischia di perdere un vastissimo patrimonio storico e culturale. Il censimento, in corso dal 2010 e ormai prossimo al completamento, ha realizzato una mappatura dettagliata delle fortificazioni, con un database di

migliaia di immagini georeferenziate e una cartografia meticolosa delle posizioni e della rete di collegamenti, arricchita dalla raccolta di numerosi documenti storici originali dagli archivi militari. I prossimi passi dovrebbero portare alla divulgazione di questo museo diffuso sul territorio mediante pubblicazioni,

segnaletica e mappe: un progetto ambizioso (e doveroso) che necessita della presenza viva e attiva delle istituzioni locali - oltre che regionali - e della passione di tutti coloro che abitano questo territorio.

Luca Zavanella